

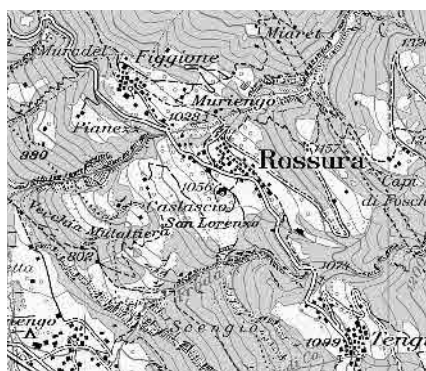


Foto aerea Bruno Pellandini 2003, © Ufficio per l'ISOS, Zurigo

L'immagine del villaggio è legata alla decisa dominanza delle fronti in legno e delle coperture in piode che si confrontano a distanza con la parrocchiale, citata già nel secolo XII, posta su un rialzo del terreno. Il patrimonio edilizio di Rossura è un significativo campionario dell'edificazione tradizionale della regione.



Carta Siegfried 1871



Carta nazionale 2001

#### Villaggio

☒	☒	☒	Qualità situazionali
☒	☒	☒	Qualità spaziali
☒	☒	☒	Qualità storico architettoniche

**Rossura**

Comune di Rossura, distretto di Leventina, Cantone Ticino



1 Ex canonica



S. Lorenzo, attestata nel sec. XII



3



4



5



6



7



8



9 Percorso interno sul margine orientale



10



Direzione delle riprese, scala 1: 8000  
Fotografie 1988: 1, 3-5, 7-9, 11, 14  
Fotografie 1997: 6, 10, 12, 13



11



12 Stalla in muratura, rarità in Rossura



13



14 Margine nord orientale



**P Perimetro edificato, G Gruppo edilizio, I-Ci Interno circoscritto  
I-Or Interno orientato, E Elemento eminente**

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
P	1	Nucleo in piano, a edificazione a castello, al centro di un terrazzo prativo in lieve pendenza	A	×	×	×	A			4-14
G	0.1	Insieme di edifici sacri su un poggio, contropolo al nucleo principale	A	×	×	×	A			1-3.11
I-Ci	I	Superficie prativa in piano, irrinunciabile spazio di confronto e sottolineatura dei due insiemi	a			×	a			1-3
I-Ci	II	Pendio a pascolo, di sfondo all'edificazione storica	a			×	a			
I-Ci	III	Pendio prativo terrazzato, primo piano per l'edificazione storica	a			×	a			1
I-Ci	IV	Parte del pendio prativo occupato da edifici abitativi; 2ª metà sec. XX	b			/	b			
	1.0.1	Piazza rurale acciottolata, con fontana, definita da edifici abitativi e utilitari tradizionali						o		6,10
	1.0.2	Aggregati di volumi utilitari con orientamento vario						o		
	1.0.3	Edificio abitativo tradizionale in pietra e legno in contesto di edifici utilitari di volume minore						o		
	1.0.4	Edifici tradizionali leventinesi con pitture lungo il vecchio sentiero principale di attraversamento; datati 1684 e 1784						o		
	1.0.5	Lavatoio con affresco di motivo sacro						o		
	1.0.6	Abitazione doppia tradizionale in legno e pietra marcante il limite orientale del nucleo						o		6,7
	1.0.7	Edifici utilitari in muratura, uno al centro di una piazzetta erbata						o		8,12
E	0.1.8	Parrocchiale di S. Lorenzo, attestata nel sec. XII, con interventi successivi; camposanto, stazioni della via Crucis e cippo cimiteriale				×	A			1-3,11
E	0.0.9	Ex canonica, copertura a piramide tronca in piode, orto cintato; sec. XIX				×	A			1,3
	0.0.10	Lavatoio sotto copertura a una falda in piode						o		
	0.0.11	Sostituzione di edificio tradizionale, proposta superficiale di forme e materiali tradizionali, w e superficie a parcheggio						o		
	0.0.12	Edificio abitativo, un tempo ufficio postale, interposto tra i due insiemi, forme e materiali, copertura in tegole fuori contesto; anni '60 sec. XX						o		
	0.0.13	Casa comunale, tre piani e mezzo nel lato di frontone, orientata verso la chiesa, inizio sec. XX, riattata						o		
	0.0.14	Edificio abitativo in elementi in cemento armato tamponato in legno, curata rivisitazione di tipologie locali; ca. 1980						o		
	0.0.15	Muro di sostegno in granito e calcestruzzo, autorimessa e spazio per deposito rifiuti						o		
	0.0.16	Capannone agricolo						o		
	0.0.17	Vecchio edificio riattato e trasformazione di piccolo volume, appariscenti in accesso all'insediamento, in parte schermati da alberatura						o		
	0.0.18	Caslaschio, aggregato rurale in stato di abbandono, lungo un sentiero di collegamento con Chiggionna						o		
	0.0.19	Piccolo volume abitativo sotto il livello stradale; ca. 1960						o		
	0.0.20	Torrente Froda						o		
	0.0.21	Piccolo complesso con vecchio mulino e cappellina lungo il sentiero di collegamento con Figgione						o		
	0.0.22	Torrente Croarescio						o		
	0.0.23	Figgione, frazione di Rossura, nell'ISOS casale/piccolo villaggio di importanza nazionale						o		
	0.0.24	Tengia, frazione di Rossura, nell'ISOS villaggio di importanza nazionale						o		

## Sviluppo dell'insediamento

Cenni di storia e di evoluzione

Il villaggio, comune e parrocchia, si trova citato la prima volta con il nome di Rassura nel 1211, Rassoira nel 1227, Resora e Resura nel 1300. A tale epoca esso apparteneva alla vicinanza di Chiggiogna, da cui dipese fino al 1398, allorché costituì degagna autonoma. Nel 1802, a differenza di altri villaggi dell'alta Leventina, il comune si pronunciò contro l'annessione al Cantone Uri.

La Carta Siegfried del 1871 mostra l'insediamento costituito da allineamenti molto regolari. Non compare la canonica (0.0.9) che, pure, dovrebbe risalire a quell'epoca. Un importante sentiero trasversale alle curve di livello collegava il percorso di attraversamento con i pascoli alti del villaggio. Solo pochi edifici occupavano la cornice prativa, quasi certamente quelli del piccolo aggregato di Caslascio (0.0.17). Altro dato appariscente è la rappresentazione, nella Carta ottocentesca, di una cornice prativa assai più ampia di quella attuale, ciò che fa pensare a una notevole riconquista di terreno da parte del bosco.

Rossura fu soggetto alla parrocchia di Chiggiogna sino al 1567, allorché ebbe un proprio curato ed una propria cappella. La separazione definitiva avvenne però solo nel 1837, con l'istituzione di una parrocchia autonoma. Sino a quella data, la chiesa dei SS. Lorenzo ed Agata (0.1.8), risalente al XIII secolo, era stata sede del parroco di Chiggiogna. L'architettura odierna, ad una navata, con coro poligonale e campanile all'estremità meridionale, è frutto di una reimpostazione settecentesca.

Il calo demografico del villaggio appare, fino ad ora, inarrestabile: dai 97 abitanti del 1970 ai 55 del 2000. Quanto ai dati sui settori economici in cui è occupata la popolazione attiva del comune, essi non risultano comparabili, essendo il dato del 2000 relativo solo al 70 % della popolazione attiva. Sembra comunque perdurare l'attività nel settore primario (il dato del 26 % sembra notevole, ma è da considerarsi in relazione ai pochi abitanti complessivi e all'incompletezza del dato).

## L'insediamento attuale

Relazioni spaziali fra le parti

L'insediamento, alle pendici del Pizzo Molare, occupa uno slargo prativo, dove il pendio si fa meno ripido, delimitato dalle incisioni dei torrenti Croarescio e Froda (0.0.20, 0.0.22). L'insediamento è collegato con valle da una diramazione della strada che sale da Faido, passando per Figgione; l'altra diramazione conduce a Primadengo, avendo come meta finale la località Cari. La strada, proseguendo in direzione di Tengia, definisce il nucleo abitativo a sud. L'edificazione del nucleo principale (1) ha esposizione verso Sud-Ovest e verso valle, mentre il piccolo complesso ecclesiastico (1) occupa un piccolo rialzo del terreno a sud del precedente. Nucleo abitativo e nucleo ecclesiastico stabiliscono un eccezionale rapporto a distanza, entrambi leggermente rialzati, circa sullo stesso livello, rispetto al piano prativo leggermente ondulato che li separa (I), in modo da porsi reciprocamente come contropolo edilizio e con una relazione a vista reciprocamente privilegiata.

### **Il nucleo principale: un'immagine omogenea di fronti in legno e coperture in piode**

Dalla chiesa in particolare è apprezzabile un fronte dominato dai lati di frontone in legno degli edifici in prima linea e, insieme, il lievissimo salire del terreno su cui questi si impiantano. Si ha, quindi un'immagine di tutta l'edificazione in cui si evidenzia la dominanza degli edifici tipici leventinesi con base in muratura e alzato in legno. Si coglie anche l'omogeneità delle coperture, sia vecchie che nuove, generalmente in piode, e l'incisione del vuoto principale (1.0.1) che inserisce nella struttura dell'insediamento – per il resto, domina l'organizzazione di allineamenti paralleli alle curve di livello – un deciso elemento di trasversalità.

Elementi determinanti la struttura del nucleo, oltre a tale spazio, sono due percorsi paralleli alle curve di livello, ad andamento irregolare. Il loro tracciato sembra essere stato dettato fundamentalmente dal disporsi degli edifici, piuttosto che il contrario. Difficile leggere una chiara gerarchia, anche se predominante appare il percorso più a monte (1.0.4). Oltre al percorso piazza principale (1.0.1) non è dato

riscontare altri percorsi trasversali alle curve di livello, se non brevi passaggi sterrati.

Gli edifici abitativi di tipo tradizionale mostrano in molti casi l'alzato in legno che eccede la base in muratura, sorretto da tre robusti pilastri in legno così da determinarsi un basso e poco profondo spazio coperto, quasi un piccolo portico. In qualche caso tale spazio è stato tamponato per ricavarne spazi chiusi. Frequente il frontone aperto, sia completamente che a metà. In genere si tratta di case doppie divise longitudinalmente in due emifronti. Rari gli edifici singoli qual è il caso di due edifici che si segnalano all'interno dell'insediamento anche per le loro caratteristiche arcaiche.

Il vuoto principale (1.0.1) si apre verso sud ovest, in forte relazione a vista con il complesso ecclesiastico di S. Lorenzo (0.1). Un certo carattere pubblico e di prestigio gli deriva dalla selciatura del fondo, nonché dall'arredo fornito da una fontana in granito; nella parte più interna, la selciatura, di non antica realizzazione, lascia il campo al fondo sterrato. La sostanza edilizia, che definisce in maniera assai irregolare il vuoto, è costituita da edifici in legno con base in muratura, tra i più rappresentativi esempi di case leventinesi, in forte evidenza alla vista da distanza, mentre il lato sud orientale è dato anche da edifici utilitari in sola muratura. Un altro vuoto, tipicamente rurale, erbato, ha al centro un edificio utilitario (1.0.7) uno dei pochissimi dell'insediamento in sola muratura, quasi elemento di arredo del vuoto.

Il percorso di attraversamento principale (1.0.4) corre irregolare, stretto, erbato, definito in maniera più continua sul lato a valle dal retro degli edifici che mostrano la fronte sul percorso più a valle mentre il lato a monte è definito in maniera continuativa solo all'estremità occidentale; per il resto, la definizione è data da muri che sostengono il terreno coltivato ad orti; si continua ad ovest verso Figgione e, ad est verso Tengia, ricalcato, in parte, dall'attuale carrozzabile. Quanto alla distribuzione degli edifici per funzioni, sono leggibili tre piccoli aggregati dominati dagli edifici utilitari (1.0.2) posti ai margini del nucleo. Nel margine nord occidentale, a stretto contatto con l'aggregato di piccoli volumi, emerge, anche per la maggiore mole un edificio abitativo (1.0.3). Una

caratteristica in Rossura è la frequente disposizione degli edifici utilitari – e solo di quelli – con i lati di gronda paralleli alle curve altimetriche, ciò che è reso possibile, evidentemente, dal fatto che il nucleo, nel suo insieme, si pone su un terreno pressoché in piano. Nei contesti utilitari, in particolare in quelli a ovest, compaiono minuscole parcelle coltivate ad orto, delimitate da bassi muretti a secco.

### Il complesso ecclesiastico

Se da un lato è evidente il forte rapporto di dialogo che il piccolo complesso (0.1) intrattiene con il nucleo principale, dall'altro fortissima è anche la sua relazione con il contesto naturale, in particolare con l'ambiente prativo che lo circonda e con il vicino manto boscoso. La chiesa (0.1.8) è orientata e le sue estremità vengono prese a misura dal cimitero per circoscrivere la propria area. Il perimetro dell'edificio è movimentato da aggetti di cappelle laterali, dal protiro e dall'alto campanile, ma soprattutto dalle edicole che sormontano il muro di recinzione dell'area cimiteriale.

### Interni

Fondamentale per l'immagine complessiva dell'insediamento e per la relazione tra i due nuclei è l'avvallamento prativo fra i due insiemi (I), quasi spazio di relazione e interposizione progettato. Ai margini del nucleo abitativo, una dimora ottocentesca in muratura, la ex casa parrocchiale (0.0.9), mostra la sua predilezione per la relazione con l'edificio ecclesiastico, piuttosto che per il resto dell'insediamento; verso la chiesa prolunga uno spazio a giardino cintato da un muro in cui si inserisce una nicchia ornata da motivi religiosi. La sua posizione le conferisce anche un ruolo di forte marca di accesso all'insediamento. Meno prestigiosa la marca all'estremità opposta del nucleo data da un manufatto in cemento che accoglie i contenitori per i rifiuti e un'autorimessa (0.0.15).

Con l'esclusione di una superficie in pendio occupata da edilizia residenziale recente (IV) i contorni prativi risultano perlopiù liberi da edificazione e forniscono una sottolineatura eccezionale all'edificazione storica, sia nel contesto prativo a valle (III), qua e là terrazzato, che in quello a monte (II), perlopiù prativo e a parcelle coltivate a orto.

Una certa tendenza alla trasformazione e all'inserimento di nuovi oggetti in vicinanza dell'edificazione storica si avverte all'estremità orientale. Come nel caso dell'ex edificio della Posta (0.0.12): Questo, pur di volume contenuto e poco appariscente nel suo lato verso il nucleo principale, mostra la sua azione di disturbo soprattutto nell'intromissione alla vista reciproca fra i due insiemi e, alla vista dalla chiesa, diventa molto visibile la copertura in tegole rosse, fortemente stridente con lo scuro degli alzati in legno e con le dominanti coperture in piode.

### Raccomandazioni

Vedi anche le indicazioni generali di salvaguardia

Salvaguardare il rapporto a vista libero tra nucleo principale e complesso ecclesiastico.

Evitare di trasformare i piccoli fazzoletti di terra coltivata in posteggi per auto e di arredarli con piante ornamentali estranee all'ambiente

Evitare, recinzioni da giardinetto e chiusure con muretti la cui regolarità irrigidisce la relazione libera degli edifici con le piccole pertinenze e con il terreno in genere.

Considerare la possibilità di ovviare, al disturbo arrecato dagli elementi fra nucleo principale e complesso ecclesiastico.

Nei riattamenti evitare cambiamenti strutturali, inserimenti falso rustici, nonché l'uso dell'intonaco grezzo.

Nuove costruzioni possono, eventualmente, essere impiantate nei pressi del ponte stradale tra Rossura e Figgione (IV).

### Valutazione

Qualificazione del villaggio nell'ambito regionale

☒☒☒ Qualità situazionali

Ottime qualità situazionali per la collocazione del nucleo principale su un ampio terrazzo prativo in leggera pendenza e della chiesa sul bordo opposto dell'av-

vallamento, entrambi in un eccezionale contesto prativo coronato da un fitto bosco.

☒☒/ Qualità spaziali

Buone qualità spaziali grazie alla disposizione degli edifici lungo percorsi paralleli alle curve altimetriche, uniti fra loro da brevi passaggi trasversali e con un vuoto centrale, principale dell'insediamento, anch'esso trasversale alle curve di livello; grazie, inoltre, all'eccezionale relazione di dialogo tra nucleo principale e nucleo ecclesiastico, poggiati sullo stesso livello, rialzati rispetto all'avvallamento prativo che li separa.

☒☒☒ Qualità storico architettoniche

Ottime qualità storico architettoniche grazie alla sostanza edilizia, fortemente rappresentativa, anche quantitativamente, dell'edificazione tipica regionale di edifici abitativi e utilitari con base in muratura e alzata in legno e con le tipiche coperture in piode dominanti; nonché grazie alla parrocchiale medievale anche per il suo carattere di complesso che acquista con il cimitero e le edicole della Via Crucis.

2ª stesura 09.03/pir

Pellicole n. 7135, 7136 (1988); 7839 (1997)  
Fotografo: Renato Quadroni

Coordinate dell'Indice delle località  
706.485/148.097

Committente  
Ufficio federale della cultura (UFC)  
Sezione del patrimonio culturale e dei  
monumenti storici

Incaricato  
Ufficio per l'ISOS  
Sibylle Heusser, arch. ETHZ  
Limmatquai 24, 8001 Zurigo

ISOS  
Inventario degli insediamenti svizzeri da  
proteggere